

La **TECNICA** colturale e la scelta della **VARIETÀ**

EUGENIO COZZOLINO

Consulente Azienda Agricola "San Martino"

BRUNO MARANGONI

Dipartimento di coltivazioni Arboree,

Università di Bologna

DANIELE MISSERE

Centro Ricerche Produzioni Vegetali, Cesena

Il noce è una delle più antiche piante da frutto conosciute dall'uomo. Esistono reperti fossili che dimostrano la presenza ancestrale di alberi di noci sia in Europa, che in Asia e in Nord America (estendendosi, fino all'Alaska). Il cambio di clima, dovuto alle successive glaciazioni, ha modificato la distribuzione geografica di questa pianta; l'evoluzione e l'adattamento ha portato allo sviluppo di circa 20 specie, tutt'ora esistenti, che compongono il genere *Juglans*. L'interesse agronomico è riferito essenzialmente a *Juglans regia* (noce europeo o comune) per le varietà coltivate.

Di seguito si cercherà di dare alcuni elementi utili alla comprensione dell'evoluzione (o declino) della nocicoltura in tre Paesi, Usa, Francia e Italia, che sono (o sono stati) protagonisti della nocicoltura mondiale sia dal punto di vista della capacità produttiva, sia per il contributo che hanno dato allo sviluppo e all'immagine della noce. L'Italia era il Paese leader mondiale agli inizi degli anni '60, con oltre 70.000 tonnellate. Successivamente ha perso il primato di leader europeo dal 1985, con una contrazione dei volumi prodotti di quasi cinque volte nell'ultimo quarantennio. Nello stesso periodo, invece, la produzione statunitense si è quasi quintuplicata, arrivando a circa 295.000 tonnellate nel 2003.

IL MODELLO STATUNITENSE

In un secolo e mezzo la nocicoltura statunitense è diventata leader mondiale, con circa un quarto della produzione e oltre il 50% delle esportazioni mondiali. Un successo a cui ha contribuito in modo significativo il miglioramento genetico incentrato su cultivar ca-



Raccoglitrice semovente di tecnologia italiana in azione in un moderno noceto dell'Emilia-Romagna. (Foto Cozzolino)

pacì di fruttificare dalle gemme laterali del ramo di un anno (fioritura laterale), a guscio sottile, produttive e con alta resa in sgusciato, che ha trovato il capostipite in *Hartley* (introdotta agli inizi del secolo scorso e solo di recente superata da *Chandler*, per impianti e volumi prodotti).

Intorno a questo modello vincente sono state selezionate cultivar di grande interesse agronomico migliorative rispetto ad *Hartley* in molte caratteristiche, di cui appunto *Chandler*, *Howard*, *Tulare* sono tra gli ultimi interessanti approdi. Tutto ciò ha alimentato una visione di nocicoltura fortemente specializzata più o meno intensiva, con una forte politica di marchio.

Le cultivar statunitensi sono localizzate prevalentemente in California, in modo particolare nella valle di San Joaquin e nella Sacramento Valley. Presentano delle caratteristiche comuni:

- germogliamento da precoce a molto precoce,
- rapida entrata in produzione e produttività elevata;
- vigore medio - debole (es. *Chico*);
- epoca di maturazione precoce;
- produzione di noci di grosso calibro, ma con gusci sottili, con debole chiu-

sura delle valve;

- gheriglio di buona qualità, facilmente estraibile con resa elevata;
- resistenza alle elevate temperature estive.

IL MODELLO EUROPEO TRADIZIONALE

NOCICOLTURA FRANCESE - In Francia, la produzione di noci è localizzata in due zone principali, "noix du Périgord", nel sud-ovest del Paese, e "noix de Grenoble", a sud-est. La nocicoltura francese è incentrata su *Franquette*, con gli aspetti positivi e negativi che questo comporta. In sintesi, tra gli aspetti positivi è da registrare una qualità valorizzata e riconosciuta di questa cultivar; per contro, *Franquette* è una varietà a "fruttificazione apicale", con una produttività ettaria decisamente inferiore rispetto alle varietà americane. Un nuovo corso sta emergendo con *Lara*, cultivar a "fruttificazione laterale" e molto produttiva (modello Usa), che rappresenta la quasi totalità dei nuovi impianti.

Quelle tradizionali francesi presentano una serie di caratteristiche comuni: 1) - germogliamento mediamente tardivo o tardivo;

- 2) - fioritura tardiva e tendenza alla proterandria;
 3) - epoca di maturazione tardiva;
 4) - vigorose e pregiate caratteristiche dei frutti.

NOCICOLTURA ITALIANA - Il noce, in Italia, è considerato una coltura tradizionale, tendenzialmente in coltura promiscua, con testimonianze molto remote per la sua coltivazione. E' una specie a duplice attitudine: oltre alla produzione frutticola, al termine del suo ciclo, è sfruttata anche per la fornitura di legno.

Leader europea fino al 1985, la noci-

coltura italiana ha subito un notevole ridimensionamento delle superfici investite fino a metà degli anni '90, con conseguente diminuzione delle quantità prodotte. Le ragioni della crisi sono state diverse; fra le più importanti possiamo segnalare:

- una mancanza di specializzazione degli impianti, dovuta anche alla tradizione rurale ed alla polverizzazione aziendale nelle zone nocicole storiche campane;
- difficoltà nell'esecuzione delle principali operazioni colturali (trattamenti, potatura, raccolta) data la strutturazione degli impianti;

• una forte disomogeneità del prodotto, riscontrabile all'interno della stessa cultivar, con ripercussioni negative sulla fase commerciale;

- scarsa conoscenza e mancato approfondimento della tecnica e delle esigenze colturali del noce;
- mancanza di programmi di miglioramento genetico e mancato rinnovamento varietale.

Fondamentalmente per queste ragioni l'Italia, nel giro di pochi decenni, da Paese autosufficiente è diventato importatore di noci in guscio (quasi 11.000 tonnellate nel 2002) provenienti, soprattutto, dal Nord America (California 83%).

Tab. 1 - Elementi distintivi tra il modello di nocicoltura europeo tradizionale, quello statunitense e il nuovo modello nord-italiano.

CARATTERISTICHE	NOCICOLTURA EUROPEA DI TIPO TRADIZIONALE	NOCICOLTURA MODELLO USA	NOCICOLTURA "NUOVO MODELLO NORD-ITALIANO"
Piante/ettaro	100 - 150	200 - 300	250 - 400
Costo di impianto	basso	medio	alto (ma aggredibile con lo sviluppo del settore vivaistico locale)
Durata economica del noceto	40 anni	30 anni	30 anni
Livello di meccanizzazione	basso	elevato ed economicamente impegnativo; richiede un investimento minimo di 70-80 ha	elevato, ma riadattato alla minore dimensione media aziendale italiana; affrontabile con un investimento di 25-30 ha
Rapidità di ammortamento	lenta (scarsi costi iniziali ma lenta entrata in produzione)	medio-breve (ma molto dipendente dalla dimensione aziendale)	breve - relativamente alle altre nocicolture - ma comunque alta rispetto ad altre colture frutticole intensive
Rischi legati alla tecnica	medi	medio-alti	medi
Gestione del suolo	scarse strategie (frutteti non irrigui, frutteti consociati)	intensiva, in funzione del microclima	inerbimento totale o parziale
Difesa dalle avversità	difficile, spesso poco efficace o poco praticata	molto intensiva	media, non si intravedono fattori limitanti allo sviluppo anche per produzioni ad impatti ridotti (Produzioni integrate e Biologiche)
Allevamento e potatura	alberi di notevoli dimensioni, scarsi interventi di potatura, con funzione prevalente di risanamento	poco ricercata, ma molto incentrata su una stretta analisi dei costi, fortemente meccanizzata	formazione di siepe produttiva a mezzo forme ad "asse strutturato"; gestione meccanizzata della potatura della parete
Concimazione	poco gestita	molto intensiva negli apporti	apporti ridotti rispetto agli Usa, preferibilmente a mezzo fertirrigazione
Irrigazione	prevalentemente asciutta o poco gestita	spazia dai medi agli altissimi volumi (sommersione) e quindi ad elevato consumo idrico	con medio-bassi volumi, attraverso un attento bilancio idrico e valutazione dei fabbisogni
Prospettive economiche	ridotte, esclusivamente legate ad una valorizzazione dell'eventuale tipicità	forti, per la grande capacità di organizzazione e proposta del sistema statunitense	ottime, sia per le potenzialità e la fattibilità tecnico-agronomiche sia per le prospettive economiche inquadrare nell'andamento dei consumi e della bilancia commerciale

Il noce, nel nostro Paese, ha sempre avuto aree di coltivazione molto vaste. L'attuale produzione nazionale, così come era nel passato, è concentrata in maggior parte in Campania. Questa regione, da sola, produce intorno al 70% del prodotto italiano.

Le cultivar italiane sono costituite da popolazioni di piante simili tra loro, ma non presentano i caratteri definiti e costanti di una vera e propria cultivar; si parla quindi di "cultivar-popolazione", le quali prendono il nome dalla zona di provenienza. Le principali cultivar italiane sono: *Sorrento*, *Bleggiana*, *Noce di Cerreto*, *Grossa di Volprana*, *Noce di Feltrino*, *Noce Premice*, *Corniola*, *Noce di Benevento*, *Malizia*.

Tra le cultivar italiane la *Sorrento* è una delle più note. Originaria della penisola sorrentina è diffusa in tutta la Campania e areali limitrofi; analogamente a *Franquette*, è una cultivar a fruttificazione apicale, presenta caratteristiche organolettiche molto apprezzate e anche una buona resa in sgusciato. Differentemente, dalla francese, il prodotto è mediamente meno curato e valorizzato.

L'EVOLUZIONE DELLA TECNICA CULTURALE IN ITALIA

Partendo dagli anni '90, al nord Italia, si sono realizzati nuovi noceti, dapprima in Veneto e più recentemente in Emilia-Romagna, seguendo i moderni concetti della frutticoltura intensiva e specializzata (tipo di cultivar; alta densità di piantagione, moderne tecniche di gestione, operazioni culturali meccanizzate), abbandonando in via definitiva la vecchia nocicoltura da legno e da frutto.

La scelta delle cultivar si è indirizzata verso genotipi di origine californiana, principalmente *Hartley*, *Chandler*, *Howard*, *Pedro* e *Serr*, oltre che alle francesi *Franquette* (usato come impollinatore) e *Lara*. Queste cultivar sono caratterizzate da requisiti agronomici innovativi e qualitativamente non sono inferiori alle varietà italiane.

La gestione di questi nuovi noceti ha rappresentato una svolta netta verso un "nuovo modello di nocicoltura nord-italiana". Nella tabella 1 sono riportati sinteticamente a confronto gli

elementi distintivi relativi a questa nuova prospettiva nocicola con quelli relativi alle nocicolture precedentemente descritte. Nella tabella 1 sono raggruppati in un'unica colonna (intitolata "Nocicoltura europea di tipo tra-

dizionale) gli elementi caratteristici di quella italiana e francese, sviluppate nei decenni scorsi.

Nonostante emergano con sufficiente evidenza le ragioni tecniche per uno sviluppo di un nuovo modello di nocicoltura nord-italiana, vi sono vari aspetti lungo la filiera che hanno bisogno di approfondimento. Tali aspetti riguardano essenzialmente l'abbandono definitivo della velleità di conciliare la nocicoltura da frutto con quella da legno; una migliore messa a punto delle tecniche agronomiche, sempre più necessaria man mano che aumentano le realtà produttive e con essa la complessità; la necessità di colmare un ritardo dell'offerta vivaistica territoriale, che attualmente si rivela un fattore limitante dello sviluppo; l'opportunità dello sviluppo di un contoterzismo avanzato o di una gestione consortile dei cantieri di raccolta per dare chance di coltivazione delle noci da frutto anche ad aziende di dimensioni inferiori ai 25 ettari. ■



Noci di cultivar *Chandler* di calibro medio 34"
(Foto Cozzolino)



Noceto alla Terra Foglia presso l'azienda San Martino
(Foto Cozzolino)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- AA.VV., 1999. **Le Noyer**. Ed. Ctifl.
 AA.VV., 1998. **Walnut-Production Manual**. Ed. University of California - Division of agriculture and natural resource, publication 3373.
 Bortolin E. et al, 2000. **Frutteti specializzati di noce**. *L'Informatore Agrario* (18): 55-61.
 Forte V., 2000. **Il Noce**. Ed. Edagricole.
 Lugli S., Fanigliulo G., 1998. **Il noce in Italia: coltura in ripresa**. *Frutticoltura* (1): 7-14.
 Marangoni B., 1994. **Il noce da frutto**. *Il Divulgatore* (6): 18-27.
 Muncharaz Pou M., 2001. **El Nogal-Técnicas de cultivo para la producción frutal**. Ed. Mundi-Prensa.
 Per dati statistici: <http://faostat.fao.org/faostat/collections?subset=agriculture>